

L'OFFICINA

di Stefano Folli

Dove c'è il vuoto, nasce il complotto

Esiste la cronaca ed esiste la storia. Esistono le passioni politiche ed esiste, o almeno dovrebbe, il rigore degli studiosi. Quando si cerca di mettere in fila gli eventi del mondo, la storia prende pian piano il posto della cronaca. Le emozioni si spengono, i conflitti si attenuano e il ricercatore rimette a posto i tasselli tentando di liberarsi dal filtro della faziosità. Poi c'è un altro piano ed è la sindrome del complotto. L'idea che quasi tutti gli avvenimenti politici o militari siano il prodotto non della razionalità umana, o magari dell'incompetenza e persino (spesso) della casualità, bensì delle oscure trame di qualcuno. È una sindrome tutta italiana? Per nulla. È un'ossessione internazionale

accentuata dalla diffusione di internet, ma con antiche tradizioni. Oggi tanta gente è convinta, o finge di esserlo, che le Torri Gemelle siano crollate per le mene di Bush e non per i due aerei che le centrarono una mattina di settembre. Ma c'è chi crede da anni, da molto prima che nascesse il web, che Roosevelt abbia silenziosamente incoraggiato l'attacco giapponese a Pearl Harbor. Si potrebbe continuare all'infinito. Con la certezza, però, che i più geniali "complottoisti" prosperano in Italia. Qui la produzione è talmente ampia e trasversale, priva di barriere ideologiche, che è facile assuefarsi e perdere il conto: quasi ogni avvenimento nasce da un complotto, o è stato distorto da esso, al fine di smerciarlo facilmente sul piano politico.

Massimo Teodori e Massimo Bordin hanno dedicato un godibile libro a questa mania nazionale, o meglio a questa irrefrenabile tendenza alla manipolazione dell'opinione pubblica. L'epoca presa in esame è quella del dopoguerra, dallo sbarco alleato in Sicilia (ovviamente impossibile senza l'aiuto della mafia) per finire a Grillo e Casaleggio, due fra i più talentuosi utilizzatori di complotti. Perché accade tutto questo, a destra e a sinistra? Secondo Teodori, «quando la politica si degrada a puro gioco di potere, e le iniziative giudiziarie vanno oltre la ricerca delle responsabilità individuali, le forze interessate a rafforzare le proprie prerogative fanno ricorso al semplicismo del complotto per scaricare su altri le proprie insufficienze».

Io aggiungerei l'onda lunga di ideologie che segnarono la vita di un Paese di frontiera, fra est e ovest, ma che si sono trasformate nel tempo in sotto-culture. E poiché la sotto-cultura non basta a spiegare la complessità del reale, ecco la forzatura complottistica. Come la famosa trattativa Stato-mafia a cui dedica un bel saggio Bordin: paradigmatica perché nasce dalla teoria del "doppio Stato", la madre di tutte le trame, ed è costata al contribuente ragguardevoli risorse economiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Teodori con Massimo Bordin, *Complotto! Come i politici ci ingannano*, Marsilio, Venezia, pagg. 224, € 14,50

